

Frederick Marryat

Il guardiamarina Easy

Traduzione di Giovanni Giri

 Nutrimenti

Indice

Capitolo uno	pag. 7
Capitolo due	pag. 11
Capitolo tre	pag. 15
Capitolo quattro	pag. 21
Capitolo cinque	pag. 31
Capitolo sei	pag. 39
Capitolo sette	pag. 49
Capitolo otto	pag. 57
Capitolo nove	pag. 67
Capitolo dieci	pag. 77
Capitolo undici	pag. 89
Capitolo dodici	pag. 99
Capitolo tredici	pag. 113
Capitolo quattordici	pag. 133
Capitolo quindici	pag. 147
Capitolo sedici	pag. 155
Capitolo diciassette	pag. 163
Capitolo diciotto	pag. 179
Capitolo diciannove	pag. 195
Capitolo venti	pag. 207
Capitolo ventuno	pag. 215
Capitolo ventidue	pag. 229

Titolo originale: *Mr Midshipman Easy*

Traduzione dall'inglese di Giovanni Giri
Revisione e note di Amilcare Carpi de Resmini

© 2011 Nutrimenti srl

Prima edizione luglio 2011
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi
ISBN 978-88-95842-65-3

Capitolo ventitré	pag. 241
Capitolo ventiquattro	pag. 257
Capitolo venticinque	pag. 269
Capitolo ventisei	pag. 281
Capitolo ventisette	pag. 291
Capitolo ventotto	pag. 299
Capitolo ventinove	pag. 307
Capitolo trenta	pag. 317
Capitolo trentuno	pag. 325
Capitolo trentadue	pag. 335
Capitolo trentatré	pag. 347
Capitolo trentaquattro	pag. 355
Capitolo trentacinque	pag. 363
Capitolo trentasei	pag. 371
Capitolo trentasette	pag. 379
Capitolo trentotto	pag. 387
Capitolo trentanove	pag. 393
Capitolo quaranta	pag. 403
Capitolo quarantuno	pag. 411

Capitolo uno

Che il lettore troverà molto facile da leggere

Mr Nicodemus Easy era un gentiluomo che viveva nell'Hampshire. Era sposato e godeva di una situazione finanziaria eccellente. Per molte coppie è semplice farsi una famiglia, ma non lo è altrettanto mantenerla; Mr Easy non si dava pensiero per quest'ultimo aspetto, dal momento che non aveva figli. Eppure era ansioso di averli, come tanti che bramano quel che non possono avere. Dopo dieci anni, però, decise di rinunciarvi. Si dice che la filosofia serve a consolare un uomo deluso, per quanto Shakespeare affermi che non costituisce rimedio per il mal di denti. Così Mr Easy divenne un filosofo, la migliore professione che un uomo può esercitare quando è inadatto a qualsiasi altra attività: in pratica si tratta di persone tanto incapaci da non saper dire che sciocchezze. Per qualche tempo Mr Easy non riuscì a decidere in che dovessero consistere le sue sciocchezze; alla fine concentrò la sua attenzione sui diritti dell'uomo, sull'uguaglianza e su tutto quel genere di cose. Sosteneva che tutti fossero nati per ereditare la propria parte di terra, un diritto che al tempo presente è accolto solo in una certa misura, vale a dire uno spazio non più lungo di sei piedi¹, poiché tutti ereditiamo le nostre tombe e possiamo prenderne possesso

¹ Un piede equivale a 30,48 centimetri.

senza dispute. La filosofia di Mr Easy, però, non la ascoltava nessuno. Da una parte, le donne non riconoscevano i diritti degli uomini, sostenendo che avevano sempre torto; dall'altra, i gentiluomini che andavano a trovare Mr Easy erano tutte persone che possedevano beni al sole, e proprio non riuscivano a comprendere i vantaggi di doverli condividere con chi non ne aveva. Tuttavia, non impedivano a Mr Easy di esporre le sue teorie mentre loro discettevano del porto. Il vino era buono, a differenza degli argomenti in discussione, e a questo mondo dobbiamo accettare le cose così come si presentano.

Mentre Mr Easy parlava di filosofia, Mrs Easy teneva in esercizio la propria pazienza facendo solitari con le carte: erano una coppia felicissima e procedevano fianco a fianco nei loro passatempi senza interferire l'uno con l'altro. Mr Easy sapeva che sua moglie non poteva capirlo, di conseguenza non si aspettava che lo ascoltasse con attenzione; d'altra parte, a Mrs Easy non importava quanto a lungo suo marito parlasse, a patto che non la disturbasse nel gioco. La reciproca sopportazione è sempre garanzia di felicità domestica.

C'era un altro motivo per cui andavano così d'accordo. A ogni contesa, invariabilmente Mr Easy la dava vinta alla moglie, dicendole di fare come voleva; e questo a lei dava soddisfazione. Nello stesso tempo, poiché quando si giungeva al dunque Mr Easy si premurava sempre di fare a modo suo, anche lui finiva per trarne soddisfazione. È vero che Mrs Easy aveva scoperto da tempo di non poter tenere in pugno a lungo le situazioni, però aveva un carattere accomodante e, dal momento che in nove casi su dieci la maniera di fare le cose contava davvero poco, si accontentava della sottomissione del marito nel momento della disputa. In fondo Mr Easy aveva ammesso che era lei ad avere ragione; e se poi, come tutti gli uomini, finiva per sbagliare, be', che cosa poteva fare di più una povera donna?

Con una moglie al fianco dalla disposizione così tranquilla, è facile immaginare che la felicità domestica di Mr Easy non subisse il minimo disturbo. Ma come qualcuno ha affermato in passato, le umane vicende sono soggette a cambiamento. Fu sul finire dell'undicesimo anno di matrimonio che Mrs Easy cominciò a lamentarsi perché non riusciva più a gustare la colazione. Lei nutrì dei sospetti, tutti gli altri non ebbero dubbi.

Tutti tranne Mr Easy. Lui ormai aveva deciso che avere un erede non era compito così facile, e i suoi calcoli non prevedevano che potesse verificarsi un cambiamento nell'aspetto di sua moglie. Si può aggiungere, sottrarre, dividere o moltiplicare, ma partendo da zero il risultato rimane sempre lo stesso. La stessa Mrs Easy non era del tutto sicura: credeva di sì, ma non era detto. Poteva essere un errore, come quello di Mrs Trunnion,² perciò non disse nulla al marito. Alla fine Mr Easy aprì gli occhi e quando, interrogando la moglie, scoprì la sconvolgente verità, li spalancò ancora di più, poi schioccò le dita e per la felicità si mise a ballare, come un orso sui carboni ardenti, dimostrando che cause differenti possono produrre effetti simili. Se l'orso saltella per il dolore, Mr Easy lo fa per la gioia; così, quando siamo indifferenti o non ci interessa qualcosa schiocchiamo le dita, e quando siamo al settimo cielo e raggiungiamo ciò a cui più teniamo, allo stesso modo schiocchiamo le dita. Due mesi dopo che Mr Easy ebbe schioccato le dita, Mrs Easy non sentì alcun desiderio di schioccare le sue, né per indifferenza né per piacere. Il fatto è che era giunto per lei il momento di sottostare a quella che Shakespeare chiama la piacevole punizione patita dalla donna. Ma Mrs Easy, così come le altre esponenti del suo sesso, commentò che "tutti gli uomini sono bugiardi", e più di tutti i poeti.

Mentre Mrs Easy soffriva, Mr Easy era in estasi, e rideva di fronte al dolore, proprio come fanno i filosofi quando il dolore è degli altri e non è il loro.

A tempo dovuto, Mrs Easy offrì in dono a suo marito un grazioso bambino, lo stesso che ora noi presentiamo al nostro pubblico come protagonista di questa storia.

² Personaggio del romanzo di Tobias Smollett, *The Adventures of Peregrine Pickle*.

Capitolo due

Nel quale Mrs Easy, come al solito, ottiene quello che vuole

Era il quarto giorno della degenza di Mrs Easy quando Mr Easy, seduto accanto al suo letto in una comoda sedia, esordì così: “Ho pensato, mia cara Mrs Easy, al nome che darò a questo bambino”.

“Il nome, Mr Easy! Quale altro nome dovresti dargli se non il tuo?”.

“Non è così, mia cara”, rispose Mr Easy. “Si sa che tutti i nomi sono nomi propri, ma penso che il mio non lo sia davvero. È il peggior nome del calendario”.

“Perché, qual è il problema, Mr Easy?”.

“Il problema riguarda me come il bambino. Nicodemus è un nome lungo da scrivere per esteso, e Nick è volgare. E poi, dato che ci saranno due Nick, naturalmente chiameranno mio figlio Nick il giovane, e io diventerò Nick il vecchio, il che sarebbe diabolico”.

“Bene, Mr Easy, lascia allora che sia io a scegliere il nome”.

“Così sarà, mia cara, ed è stato con questo proposito che ho affrontato l'argomento”.

“Io credo, Mr Easy, che chiamerò il bambino con il nome del mio povero padre: si chiamerà Robert”.

“Benissimo, mia cara, se lo desideri si chiamerà Robert. Si farà come dici. Ma io penso, mia cara, che riflettendoci riconoscerai che si presenta un'indubbia obiezione”.

“Un’obiezione, Mr Easy?”

“Sì, mia cara. Robert andrebbe benissimo, ma devi pensare alle conseguenze. Di certo lo chiameranno Bob”.

“Ebbene, mio caro, se anche dovessero chiamarlo Bob?”.

“Non posso sopportarne nemmeno il pensiero, mia cara. Dimentichi in che contea abitiamo, una distesa di colline tappezzate di pecore”.

“Diamine, Mr Easy, che cosa c’entrano le pecore con un nome di battesimo?”.

“C’entrano eccome; ahimè, le donne non pensano mai alle conseguenze. Mia cara, le pecore hanno molto a che fare con il nome Bob. Potrei chiedere conferma a tutti nella contea se non è forse vero che novantanove cani da pastore su cento si chiamano Bob. Ora rifletti: il tuo bambino è fuori di casa, da qualche parte nei campi o nei boschi, tu vuoi che torni e lo chiami. Al posto di tuo figlio, chi verrà? Diamine, una dozzina di cagnacci che ti verranno incontro correndo, rispondendo tutti al nome Bob e agitando le loro piccole code mozze. Vedi, Mrs Easy, questo è un problema da non sottovalutare. Tu riduci il tuo unico figlio al livello delle creature più brutte dandogli un nome che, per la sua particolare brevità, è stato monopolizzato da tutti i cani della contea. Qualsiasi altro nome desideri, mia cara, ma su questo devi permettermi di porre il veto”.

“Bene, allora, vediamo... ci penserò, Mr Easy; in questo momento mi fa davvero male la testa”.

“Ci penserò io per te, mia cara. Che ne dici di John?”.

“Oh no, Mr Easy, è un nome così comune”.

“È una prova della sua popolarità, mia cara. Viene dalle Scritture, c’è san Giovanni apostolo, e il Battista; ci sono anche una dozzina di papi con questo nome. È un nome regale, molti re si chiamavano John, e poi non è troppo lungo, e suona sincero e virile”.

“Sì, verissimo, mio caro; ma lo chiameranno Jack”.

“Be’, abbiamo avuto molti personaggi illustri che si chiamavano Jack. C’è stato... fammi pensare... Jack Ammazzagiganti, Jack della Pentola di Fagioli, Jack e ancora Jack”.

“Jack il Grassoccio”, ribatté Mrs Easy.

“Ma anche Jack Cade, Mrs Easy, il grande ribelle, e Jack Tre Dita, il celebre nero; ma soprattutto Jack Falstaff, signora mia, l’onesto, il saggio Jack Falstaff”.

“Pensavo, Mr Easy, che mi fosse permesso scegliere il nome”.

“Certo, è così, mia cara; affiderò a te la scelta. Fai come desideri, ma credimi, il nome giusto è John. Non lo credi, mia cara?”.

“Sempre così mi tratti, Mr Easy: dici che affidi a me la scelta, che l’avrò vinta io, ma vinta non l’ho mai. Sono sicura che il bambino sarà battezzato John”.

“Oh no, mia cara, sarà solo quel che desideri. Ora che ci penso, ci sono stati anche parecchi imperatori greci con questo nome; ma decidi tu, mia cara”.

“No no”, replicò Mrs Easy, che stava male ed era incapace di combattere oltre, “cederò, Mr Easy. So bene che finirà come finisce sempre: tu me la dai vinta come si danno le monete d’oro ai bambini, sono le loro ma non devono spenderle. Ti prego, chiamalo John”.

“Ecco, mia cara, non ti avevo forse detto che saresti stata della mia stessa opinione dopo aver riflettuto? Sapevo che l’avresti fatto. Ti ho dato modo di decidere e tu mi preghi di chiamarlo John; siamo dunque della stessa idea, e la questione è sistemata”.

“Vorrei andare a dormire, Mr Easy, mi sento tutt’altro che bene”.

“Ogni tuo desiderio è un ordine, mia cara”, rispose il marito, “tu ottieni sempre ciò che vuoi. Ed è il più gran piacere che provo, quello di cedere ai tuoi desideri. Farò una passeggiata in giardino. Arrivederci, mia cara”.

Mrs Easy non diede risposta e il filosofo uscì dalla stanza. Come si può facilmente immaginare, il giorno seguente il bambino fu battezzato John.

Capitolo tre

Nel quale il nostro eroe è costretto ad attendere
il risolversi di una diatriba

Il lettore potrà osservare che in genere tutti i miei primi capitoli sono molto brevi, e aumentano di lunghezza man mano che l'opera procede. Considero questo fatto una prova della mia modestia e prudenza. All'inizio sono come un uccellino appena uscito dal nido materno: metto le prime penne e faccio brevi voli. A poco a poco prendo maggior confidenza e spicco il volo su colline e valli.

È molto difficile attirare l'interesse su un capitolo che parla d'infanzia. Fino a quando non crescono, i bambini sono tutti uguali. Non possiamo perciò dire molto sui primi giorni di Jack Easy: succhiava e rigettava il latte della balia, mentre lei gli affibbiava i nomignoli più graziosi; poi dormiva e tornava a succhiare. Il mattino cantava come un gallo, strillava mentre lo lavavano, si fermava incantato a fissare il fuoco della candela e faceva le boccacce al vento. Passarono sei mesi in questi innocenti divertimenti, finché non gli furono messi i calzoncini. Ma a questo punto avrei già dovuto dire che Mrs Easy si ritrovò impossibilitata a nutrire con il suo latte il bambino, quindi fu necessario cercare una sostituta.

Ora, una persona qualunque si sarebbe accontentata della raccomandazione del medico, il quale non guarda ad altro che alla sola cosa utile, vale a dire una fonte di nutrimento adeguata

e sana per il bambino; ma Mr Easy era un filosofo, e da qualche tempo era dedito alla craniologia, sicché prese a dibattere dottamente con il medico circa le conseguenze dell'eventualità che il suo unico figlio traesse nutrimento da una fonte sconosciuta. “Chissà”, osservò Mr Easy, “che mio figlio non possa assimilare con il latte le peggiori pulsioni della natura umana”.

“L'ho esaminata”, disse il medico, “e posso raccomandargliela senza alcun timore”.

“Il suo esame è soltanto preliminare a uno più importante”, replicò Mr Easy. “Devo esaminarla io”.

“Esaminare chi, Mr Easy?”, esclamò sua moglie, che giaceva ancora a letto.

“La balia, mia cara”.

“Esaminare cosa, Mr Easy?”, continuò la signora.

“La testa, mia cara”, rispose il marito. “Devo accertarmi di quali siano le sue inclinazioni”.

“Credo che fareste meglio a lasciarla in pace, Mr Easy. Oggi verrà e la sottoporro io a un interrogatorio molto severo. Dottor Middleton, che cosa potete dirmi di questa giovane?”.

“Posso dirvi, signora, che è sanissima e robustissima, altrimenti non l'avrei scelta”.

“Ma ha un buon carattere?”.

“A dire il vero, signora, so poco del suo carattere, ma potrete farle le domande che volete. Allo stesso tempo, però, devo farvi notare che se sarete troppo esigente da quel punto di vista, potrete avere qualche difficoltà nel trovare quel che vi serve”.

“Bene, staremo a vedere”, rispose Mrs Easy.

“E a sentire”, s'intromise il consorte.

Tutto questo parlamentare fu interrotto dall'arrivo della persona in questione, che fu annunciata dalla domestica e introdotta nella stanza. Era una ragazza bella, florida e dall'aspetto sano, goffa e ingenua nei modi e in apparenza non troppo arguta; nel suo aspetto c'era più della colomba che del serpente.

Mr Easy, che era molto impaziente di dare inizio alle proprie ricerche, fu il primo a parlare: “Venite qui, ragazza, vorrei esaminare la vostra testa”.

“Oh povera me, signore, è pulitissima, ve l'assicuro”, esclamò la ragazza facendo un inchino.

Il dottor Middleton, che era seduto tra il letto e la sedia di Mr Easy, si strofinò le mani e rise.

Nel frattempo, Mr Easy aveva slegato il laccio e tolto il cappuccio della ragazza, ed era tutto indaffarato a metterle le dita tra i capelli, mentre il volto di lei si colorava di paura e stupore.

“Sono felice di sentire che possedete un'ampia porzione di bontà”.

“Sì”, rispose la giovane con un inchino.

“E anche di devozione”.

“Grazie, signore”.

“L'organo del pudore è molto sviluppato”.

“Sì, signore”, disse la giovane con un sorriso.

“Deve essere un organo nuovo”, pensò il dottor Middleton.

“La filoprogenitività è molto marcata”.

“Come volete, signore, io non so cosa sia”, replicò Sarah con un inchino.

“Comunque, ci avete fornito una dimostrazione pratica. Mrs Easy, io sono soddisfatto. Tu hai qualche domanda da porre? Anche se non è per nulla necessario”.

“A dire il vero sì, Mr Easy. Vi prego, cara giovane, come vi chiamate?”.

“Sarah, per servirla, signora”.

“Da quanto tempo siete sposata?”.

“Sposata, signora?”.

“Sì, sposata”.

“Per servirla, signora, ho avuto una disgrazia, signora”, replicò la ragazza abbassando gli occhi.

“Come, non siete sposata?”.

“No, signora, non ancora”.

“Santo cielo! Dottor Middleton, come avete potuto pensare di portare qui questa persona?”, proruppe Mrs Easy. “Non è sposata ma ha un bambino!”.

“Per servirla, signora”, la interruppe la giovane facendo un inchino, “era molto piccolo”.

“Molto piccolo!”, esclamò Mrs Easy.

“Sì signora, piccolissimo, a dire il vero, ed è morto subito dopo la nascita”.

“Oh, dottor Middleton! Come avete potuto, dottor Middleton?”.

“Mia cara signora”, esclamò il medico alzandosi dalla sedia, “questa è l’unica persona che ho trovato che si adattasse ai bisogni di vostro figlio, e se non la prenderete io non potrò rispondere della vita del bambino. È vero, avrei potuto trovare una donna sposata, ma le donne sposate, che hanno un sentimento vero, non lasciano i propri figli; e se come afferma Mr Easy, e come voi stessa sembrate immaginare, il carattere e la disposizione del vostro bambino potrebbero essere influenzati dal nutrimento che riceverà, credo che vi sia maggiore probabilità che a procurargli danno sia il latte di una donna sposata che abbandoni il proprio figlio in cerca di guadagni. La disgrazia accaduta a questa giovane non è per forza dimostrazione di un cuore malvagio, ma può esserlo di un forte attaccamento, oltre che di un eccesso di semplicità”.

“Dite bene, dottore”, intervenne Mr Easy, “e la sua testa dimostra che è una giovane modesta, con un forte senso religioso, gentilezza d’animo e tutti gli altri requisiti”.

“Per quello che ne so, la testa potrà forse dimostrare tutto questo, Mr Easy, ma la condotta è un’altra cosa”.

“È del tutto all’altezza della situazione, signora”, proseguì il medico.

“E per servirvi, signora”, disse Sarah, “era così piccolo”.

“Posso provare ad attaccare il bambino, signora?”, continuò la balia, che era rimasta ad ascoltare in silenzio. “Scalpita, poverino, e ha l’adorabile pugno infilato in gola”.

Il dottor Middleton diede un segnale di assenso e, nel giro di pochi secondi, il signorino John Easy era attaccato a Sarah come una sanguisuga.

“Dio solo sa quant’è affamato! Ehi, ehi, fermo, sta soffocando, povera creatura!”.

Mrs Easy, che era distesa a letto, si alzò e andò verso il bambino. La sua prima sensazione fu di invidia, per il fatto che un’altra provasse quel piacere che a lei veniva negato; quella successiva fu di gioia, davanti alla soddisfazione del neonato. In pochi minuti il bambino cadde in un sonno profondo. Mrs Easy era contenta; i sentimenti materni ebbero la meglio su tutto il resto e Sarah fu subito assunta.

Per farla breve, abbiamo già detto che nel tempo di sei mesi a Jack Easy furono messi i calzoncini. Molto presto cominciò a

gattinare e a mostrare, perciò, le gambette; e in verità lo faceva in maniera così sgraziata che fu evidente quanto, con il latte di Sarah, non avesse assimilato pudore né acquisito devozione o bontà, dato che arraffava ogni cosa, strizzava la gattina fino a soffocarla, graffiava la madre e tirava i capelli al padre. A dispetto di tutto ciò, il padre, la madre e tutti in casa lo consideravano il bambino più bello e dolce dell’universo. Ma se dovessimo narrare per intero i meravigliosi eventi dell’infanzia di Jack, dal giorno della sua nascita fino all’età di sette anni – così come li racconterebbe Sarah, che continuò a fare da bambinaia anche dopo lo svezzamento – sarebbero necessari almeno tre volumi. Per riassumere, Jack fu cresciuto nel modo in cui vengono tirati su i figli unici, cioè gli fu sempre concesso di fare quello che voleva.